

Il sindaco di Torino dice basta a "populismo e furberie: serve un ente non composto da politici che decida minimi e massimi"

La proposta di Chiamparino a Fini e Schifani

"Un gran giurì per gli stipendi degli eletti"

L'intervista

DIEGO LONGHINI

TORINO — Salari dei politici troppo alti? «È necessario un gran giurì che decida quali siano gli stipendi corretti per chi ricopre cariche elettive». La proposta è del presidente dell'Anci e sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, che si rivolge ai presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani. Una proposta dopo le critiche del cardinale di Torino, Severino Poletto, alla classe politica per l'aumento del premio elettorale e la superliquidazione di 100 mila euro che fra qualche mese riceveranno i consiglieri regionali del Piemonte.

Sindaco Chiamparino, gli emolumenti dei politici sono troppo alti?

«Bisogna distinguere, altrimenti si va dal populismo facile alle furberie. Considero, ad esempio, la liquidazione dei consiglieri regionali proprio una furberia. Ci sono disarmonie che

stridono e soprattutto non è possibile che siano gli eletti stessi, tranne nei Comuni, a decidere i loro stipendi».

Cosa chiede a Fini e Schifani?

«Di prendere in mano la situazione. Le massime cariche dello Stato nominino una commissione, una sorta di gran giurì, che decida una volta per tutte i livelli di retribuzione di chi occupa incarichi elettivi, dalle circoscrizioni ai parlamentari. Così si fa chiarezza».

Da chi dovrebbe essere composta questa nuova autorità?

«Non da politici. È la condizione di base. A stabilire gli stipendi degli eletti siano altri. Non so.

Giornalisti, avvocati, magistrati, manager privati, rappresentanti di altre categorie. Si dia vita ad un ente terzo che decida minimi e massimi degli emolumenti a seconda dell'incarico, delle numero di persone che si rappresenta, dell'ente che si amministra».

La sua ricetta per un'equa indennità?

«Si guardi quello che succede negli altri Paesi. Ad esempio l'emolumento dei parlamentari italiani è tra i più alti d'Europa.

Ma non voglio rivendicare nulla, né come sindaco né come presidente dell'Anci, altrimenti è una gara a chi prende di più o di meno. Non se ne esce. Meglio una commissione indipendente».

Il sistema del gran giurì si può estendere anche ai manager pubblici?

«No, perché esistono i contratti e gli obiettivi. Basta solo farli rispettare, controllando i risultati ottenuti dai dirigenti. E sui presidenti e gli amministratori delle ex municipalizzate si è già intervenuti con la finanziaria mettendo dei tetti».

Alla Camera hanno aumentato il premio elettorale, altra manovra criticata dal cardinale Poletto, e messo a punto un giro di vite sul personale. Anche questa è una furberia?

«Non si faccia confusione. Tagliare i costi facendo efficienza è corretto, così come il premio elettorale non è un'indennità: si tratta della legge elettorale. Si può stigmatizzare, ma il Parlamento è sovrano. Gli stipendi di onorevoli e senatori, invece, sarebbe meglio che venissero decisi da altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Magistrati e giornalisti

L'autorità si componga di magistrati, giornalisti, avvocati e manager privati. Per un'equa indennità si guardi agli altri paesi europei



Sergio Chiamparino

